

Ma, come si vede, le pagine del Bleuca, d'altronde assai lodevoli per molti aspetti, hanno il merito di avviare discorsi e di riproporre problemi che sarà opportuno dibattere al fine di conquistare sempre meglio la personalità di uno scrittore di tanto rilievo.

Il volume contiene anche, con una equilibrata introduzione, l'edizione dell'opuscolo al quale il Bleuca pone per titolo *Tractado de la Asunción* e si chiude con un rapido glossario.

Giuseppe E. SANSONE

Crónica de los estados peninsulares (Texto del siglo XIV). Estudio preliminar, edición e índices, por ANTONIO UBIETO ARTETA. Universidad de Granada, 1955. 146 pp. + 8 facs. (CF, XI.)

L'interessante cronaca che pubblica A. Ubieta Arteta fu resa nota da Ramón Menéndez Pidal, il quale la denominò *Crónica navarro-aragonesa*. Le ragioni che spingono l'Ubieta a proporre un titolo diverso da quello imposto da Menéndez Pidal alla cronaca si fondano su un esame interno dei fatti contenuti nell'opera e tengono in debito conto il collocamento della *Crónica* nel movimento storiografico che tese a scrivere gli avvenimenti dei quattro stati che parteciparono al movimento della *Reconquista*, quali i regni di León, di Portogallo, di Navarra e di Catalogna-Aragona. Le motivazioni che l'Ubieta adduce a sostegno del nuovo titolo da darsi alla cronaca ci paiono assai ben ragionate e non si possono non sottoscrivere.

Il testo, edito con scrupolo, si fonda sul codice del XVIII secolo conservato nella Biblioteca de Palacio, ma tiene anche presente un altro manoscritto del XVIII secolo conservato nell'Academia de la Historia. La scelta quale testo base del manoscritto della Biblioteca de Palacio è stata in seguito confermata come opportuna dal ritrovamento di un antico codice, probabilmente originale, esistente nella Biblioteca privata del Abogado de Sena don Manuel Nasarre, il quale consentì generosamente all'Ubieta di sfruttarlo per la sua edizione. La conoscenza di questo antico codice (riprodotto fotograficamente nell'edizione) e un accurato ed acuto esame interno della materia permettono all'Ubieta di trattare a fondo il problema dell'ordine dei vari capitoli della *Crónica*, i quali appaiono nella tradizione manoscritta disposti in maniera alquanto confusa (oltretutto, l'antico codice di proprietà di don M. Nasarre de Sena consta oggi di soli quattro fogli, recto e verso, slegati).

Se questo capitolo della larga introduzione dell'Ubieta è tutt'altro che privo di interesse, non meno utili e convincenti appaiono i successivi capitoli, dedicati rispettivamente all'autore della cronaca, alla data della sua redazione, alle fonti e, infine, al piano dell'opera. Ci pare che in ognuno di questi seri e limpidi capitoli l'Ubieta raggiunga risultati assai positivi e pervenga a soluzioni di concreta sicurezza. Ci limiteremo a sottolineare rapidamente che persuasiva appare la proposta, per il luogo di composizione della *Crónica*, del monastero di Montearagón, nei pressi di Huesca, e l'acclaramento che essa fu opera di un aragonese; assai sicura sembra la datazione della sua vergatura fissata all'anno 1305, ma con proseguimento nel 1328 per le ampliamenti concernenti il Portogallo e la Navarra; non meno convincente lo studio delle sue fonti, che fanno risultare un largo influsso del *De Rebus Hispaniae* dell'arcivescovo

toledano Ximénez de Rada, non disgiunto però da altre possibili influenze, quali il prologo del *Fuero general de Navarra* e, probabilmente, le cronache, oggi perdute, relative a San Victorián de Ribagorza, in questo testo citate chiaramente (cfr. p. 115). Per ciò che concerne questo capitolo dedicato alle fonti non si può non lodare la finezza delle argomentazioni dell'Ubieto anche in relazione alla possibilità che l'autore di questa *Crónica* non solo abbia utilizzato cronache che oggi non è possibile identificare con sicurezza, ma che abbia anche probabilmente copiato una precedente cronaca aragonese; e non si può non sottolineare l'opportunità di aver studiato i procedimenti che ispirarono l'ignoto autore della *Crónica de los estados peninsulares* nel riprodurre liberamente ed in vario modo passi della cronaca del Toledano, di modo che ne risulta che «la crónica demuestra que su autor la ordenó y pensó, refundiendo y ordenando al Toledano, viendo en su Historia no una enumeración de reinos y de reyes, sino un todo armónico» (p. 37).

All'Ubieto non è sfuggita la problematica inerente ai rapporti con la così detta *Crónica de San Juan de la Peña* e anche per questo spinoso problema le sue pagine appaiono sostenute da equilibrio ed obiettività. Si tratta quindi di un solido e sagace contributo agli studi storici, ai quali l'Ubieto ha dedicato altri e ben noti frutti della sua operosità.

Giuseppe E. SANSONE

Testi spagnoli del secolo XV^o. A cura di G. M. BERTINI, con la collaborazione di R. RADICATI DI MARMORITO. Torino, Editore Gheroni, 1950. 188 pàgs.

El Prof. Giovanni M. Bertini ha aplegat en aquest volumet tres textos en llengua castellana, que atribueix al segle xv, amb la finalitat primordial de proporcionar material lèxic i sintàctic per a l'estudi històric d'aquella llengua en aquell període. Són: una versió castellana del *Llibre d'Amic e Amat* de Ramon Llull, l'anònima *Lamentación de D. Alvaro de Luna* i el *Diálogo de Vita Beata* de Juan de Lucena. L'edició va precedida d'unes breus consideracions sobre la llengua del Quatre-cents — tinguda generalment com *de transició* al castellà clàssic, però que, opina, té prou mèrits per a ésser considerada com a posseïdora de característiques pròpies — i d'una notícia bibliogràfica de cada un dels textos que publica. Tots tres són donats amb puntuació i accentuació modernes. L'edició es clou amb un glossari que aplega els termes més característics dels textos editats.

La *Lamentación de D. Alvaro de Luna* fou publicada per primera vegada, incompleta, a la revista «El Bibliotecario y el Trovador Español», per Basilio Sebastián Castellanos, l'any 1841. L'edició actual és feta sobre el mateix ms. 6186 de la Biblioteca Nacional de Madrid que utilitzà Castellanos, confrontat, però, amb una còpia del segle XIX, de text més correcte, les anotacions marginals de la qual són donades en nota.

A. Paz y Melia publicà el *Diálogo de Vita Beata* dins el vol. XXIX de la col·lecció de la Sociedad de Bibliófilos Españoles. Aquesta edició essent avui gairebé intrombable i, per altra banda, la seva transcripció poc respectuosa amb l'original, el Prof. Bertini s'ha decidit a una nova reproducció més correcta del text, del mateix ms. 6728 de la Biblioteca Nacional de Madrid, l'únic existent d'aquesta obra.